

Itea, stoppata la Provincia «Sui dieci anni di residenza decide la Corte costituzionale»

D. C.

Trento Sul requisito dei dieci anni di residenza per accedere agli alloggi Itea deciderà la Corte Costituzionale. La questione di legittimità è stata sollevata dalla Corte di Cassazione con un'ordinanza depositata lo scorso 5 aprile.

I giudici cassazionisti mettono in dubbio la conformità della norma trentina con l'articolo 3 della Costituzione italiana, che sancisce l'uguaglianza sostanziale dei cittadini. «Se è pur vero che la previsione del requisito di residenza decennale non fa distinzione tra cittadini italiani e stranieri, presentandosi ineccepibile dal punto di vista formale — si legge nell'ordinanza — è altrettanto vero che non tiene conto della realtà concreta del Paese». Per cui il rischio è di una «discriminazione indiretta», in quanto il vincolo di dieci anni di residenza «introduce un ingiustificato squilibrio tra le chance degli stranieri che intendono stabilirsi sul territorio nazionale e quelle dei cittadini italiani». E, si legge altrove, si potrebbero configurare discriminazioni anche ai danni dei giovani o per coloro che a causa di problemi di accesso al lavoro sono stati costretti a modificare la residenza più volte. La questione di legittimità affianca, all'interno dell'ordinanza, il rigetto che la massima Corte ha riservato al ricorso della Provincia su questo tema. Si tratta dell'impugnazione della decisione della Corte d'appello, che già nel 2021 aveva ravvisato nel vincolo decennale possibili disparità di trattamento tra i soggiornanti (confermando peraltro il giudizio di primo grado).

Sul tema sono intervenuti i segretari di Cgil, Cisl e Uil: Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. In una nota congiunta scrivono: «La Provincia paga la propria ostinazione. Il ricorso in Cassazione rischia infatti di trasformarsi in un boomerang». E proseguono: «La gestione Itea sotto il centrodestra si è distinta per l'incapacità di mettere sul mercato alloggi sia nuovi sia di risulta, restando sostanzialmente immobile di fronte a

un'emergenza abitativa che nel frattempo è esplosa».

Il democratico Paolo Zanella commenta: «Da anni presentiamo emendamenti contro il razzismo istituzionale che vuole escludere gli stranieri. Se non vogliono ascoltare la minoranza, dovranno ascoltare i giudici».

L'ordinanza

TRENTO Sul requisito dei dieci anni di residenza per accedere agli alloggi Itea deciderà la Corte Costituzionale. La questione di legittimità è stata sollevata dalla Corte di Cassazione con un'ordinanza depositata lo scorso 5 aprile.

I giudici cassazionisti mettono in dubbio la conformità della norma trentina con l'articolo 3 della Costituzione italiana, che sancisce l'uguaglianza sostanziale dei cittadini. «Se è pur vero che la previsione del requisito di residenza decennale non fa distinzione tra cittadini italiani e stranieri, presentandosi ineccepibile dal punto di vista formale — si legge nell'ordinanza — è altrettanto vero che non tiene conto della realtà concreta del Paese». Per cui il rischio è di una «discriminazione indiretta», in quanto il vincolo di dieci anni di residenza «introduce un

Itea, stoppata la Provincia «Sui dieci anni di residenza decide la Corte costituzionale»

Scuola

Lo Zerosei torna in Aula «Contesto più maturo»

Il disegno di legge sullo Zerosei, l'idea di un percorso scolastico unitario tra le scuole dell'infanzia e i nidi, è pronto a tornare in Aula. Lo ha annunciato ieri la consigliera provinciale de La Civica, Vanessa Masè, illustrando qualche modifica: un contributo da parte della Provincia per alcuni servizi integrati e un'attenzione maggiore ai bambini appartenenti alle minoranze linguistiche. «Il contesto è più maturo per approvare la legge» dichiara Masè. L'anno scorso l'ostruzionismo delle opposizioni lo aveva impedito.

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ingiustificato squilibrio tra le chance degli stranieri che intendono stabilirsi sul territorio nazionale e quelle dei cittadini italiani». E, si legge altrove, si potrebbero configurare discriminazioni anche ai danni dei giovani o per coloro che a causa di problemi di accesso al lavoro sono stati costretti a modificare la residenza più volte. La questione di legittimità affianca, all'interno dell'ordinanza, il rigetto che la massima Corte ha riservato al ricorso della Provincia su questo tema. Si tratta dell'impugnazione della decisione della Corte d'appello, che già nel 2021 aveva ravvisato nel vincolo decennale possibili disparità di trattamento tra i soggiornanti (confermando peraltro il giudizio di

Reazioni
I sindacati attaccano: «Destra incapace di dare risposte al problema della casa»

primo grado).

Sul tema sono intervenuti i segretari di Cgil, Cisl e Uil: Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. In una nota congiunta scrivono: «La Provincia paga la propria ostinazione. Il ricorso in Cassazione rischia infatti di trasformarsi in un boomerang». E proseguono: «La gestione Itea sotto il centrodestra si è distinta per l'incapacità di mettere sul mercato alloggi sia nuovi sia di risulta, restando sostanzialmente immobile di fronte a un'emergenza abitativa che nel frattempo è esplosa».

Il democratico Paolo Zanella commenta: «Da anni presentiamo emendamenti contro il razzismo istituzionale che vuole escludere gli stranieri. Se non vogliono ascoltare la minoranza, dovranno ascoltare i giudici».

D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulta-Itea, Pd e sindacati: «Avevamo ragione»

Consulta-Itea, Pd e sindacati: «Avevamo ragione»

La Corte di Cassazione, che avrebbe dovuto dire l'ultima parola sui famosi dieci anni di residenza in Trentino per accedere agli alloggi Itea, ha sollevato la questione di costituzionalità, sollevando un dubbio che dovrà essere fugato dalla Consulta. Per i sindacati — Cgil, Cisl e Uil — si tratta di «una nuova conferma del carattere discriminatorio del vincolo temporale imposto dalla prima giunta Fugatti. La Provincia paga la propria ostinazione. Il ricorso in Cassazione rischia infatti di trasformarsi in un boomerang». Interviene anche Paolo Zanella, consigliere provinciale del Pd: «Come andiamo dicendo da tempo, la previsione dei 10 anni di residenza per accedere alle case Itea, così come per accedere all'assegno di natalità, è discriminatoria. La Corte di Cassazione non ha accolto il ricorso della Provincia contro l'obbligo imposto dal tribunale di Trento e dalla Corte di Appello di modificare il regolamento. Attendiamo ora la sentenza della Corte costituzionale per stabilire se questa disposizione violi o meno l'articolo 3 della Costituzione, cosa che a nostro avviso appare palese perché queste norme sono razzismo istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte di Cassazione, che avrebbe dovuto dire l'ultima parola sui famosi dieci anni di residenza in Trentino per accedere agli alloggi Itea, ha sollevato la questione di costituzionalità, sollevando un dubbio che dovrà essere fugato dalla Consulta. Per i sindacati — Cgil, Cisl e Uil — si tratta di «una nuova conferma del carattere discriminatorio del vincolo temporale imposto dalla prima giunta Fugatti. La Provincia paga la propria ostinazione. Il ricorso in Cassazione rischia infatti di trasformarsi in un boomerang».

Interviene anche Paolo Zanella, consigliere provinciale del Pd: «Come andiamo dicendo da tempo, la previsione dei 10 anni di residenza per accedere alle case Itea, così come per accedere all'assegno di natalità, è discriminatoria. La Corte di Cassazione non ha accolto il ricorso della Provincia contro l'obbligo imposto dal tribunale di Trento e dalla Corte di Appello di modificare il regolamento. Attendiamo ora la sentenza della Corte costituzionale per stabilire se questa disposizione violi o meno l'articolo 3 della Costituzione, cosa che a nostro avviso appare palese perché queste norme sono razzismo istituzionale».